

Mezzogiorno, dalla Zes Unica rilasciate 450 autorizzazioni d'investimento

V.V.

BARI

La Zes Unica per il Mezzogiorno ha ripreso vigore: nel 2024 e in questo breve scorcio di 2025 ha rilasciato 450 autorizzazioni uniche (di cui 30 nell'anno in corso), che danno il via ad altrettanti investimenti nelle regioni del Mezzogiorno, con impegni per ben 7 miliardi nel solo 2024. Il dato che più risalta è quello relativo ai posti di lavoro che potranno essere attivati: si parla di più di 7mila nuovi occupati.

È un bilancio molto positivo quello che illustra il coordinatore della Zes Unica, Giosy Romano (ex commissario per le Zes di Campania e Calabria e presidente dell'Asi di Napoli). Romano interviene a un convegno promosso da Confindustria Puglia e Confindustria Bari e Bat che si è svolto ieri a Bari, per discutere di Zes Unica e del suo Piano strategico.

«Il Piano strategico - precisa Romano - è stato approvato dalla cabina di Regia con la partecipazione delle Regioni meridionali, ed attende la bollinatura della Corte dei Conti. Individua nove filiere industriali su cui continuare a investire e una serie di opere infrastrutturali da realizzare. Il coordinatore precisa anche: «Voglio però precisare che le nove filiere individuate non sono tassative, poichè saranno valutate tutte le proposte di investimento anche quelle che riguarderanno altri settori produttivi».

Sul capitolo infrastrutture Romano parla di un finanziamento aggiuntivo del Fondo sviluppo e coesione da 300 milioni destinato alla Zes Unica e «ora da ripartire tra le otto regioni interessate in base ai progetti che queste presenteranno». Mentre i fondi del Pnrr destinati alla Zes per le infrastrutture del Mezzogiorno sono utilizzati - dice Romano - rispettando i tempi previsti».

Sulla competitività della Zes Unica italiana rispetto ad altre zone economiche speciali di altri Paesi, il coordinatore è sereno: «Ci distinguiamo - dice - per credibilità e per snellimento delle procedure». Romano spiega che l'intero iter è stato concentrato in 20 giorni. Quanto alla dotazione del reddito d'imposta per il 2025, il coordinatore ritiene sia sufficiente e, qualora venisse esaurita, è previsto l'intervento di Regioni e Governo per nuove forme di finanziamento». La Zona Economica Speciale Unica - commenta Sergio Fontana, presidente di Confindustria Bari e Bat - rappresenta un progetto di grande rilevanza per lo sviluppo economico e la crescita delle aree meridionali dell'Italia».